

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 682.265, 68.521, 61.466, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 500
Un trimestre . . . 250
Sostenitore . . . 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/27925
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna (Commerciale) e Colonna L. 60 - Echi
spettacoli L. 60 - Cronaca L. 60 - Necrologio L. 60 - Finanziaria, Borsa, Legale
L. 60 per il tasso governativo - Pagine anticipate - Pagine 500 PER LA PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (S. P. V.) Via del Parlamento, 25 - Roma - Telefono 61.972 - 63.964

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 169

La via che ha scelto la C.G.I.L.

Le masse lavoratrici italiane, occupate e disoccupate, hanno atteso con viva impazienza la fine dei lavori del Comitato Direttivo allargato della C.G.I.L., per orientarsi sulla via da seguire per migliorare la propria situazione d'insopportabile miseria e per risolvere i grandi problemi della ricostruzione e della rinascita del Paese.

Ha risposto il C. D. della Confederazione all'aspettativa delle masse? Noi crediamo francamente di sì, almeno in larga misura. Certo, vi sono state delle difficoltà, e molte serie. Ma oggi nulla è facile, quando si tratta di affrontare i problemi vitali dei lavoratori e del Paese. Malgrado le difficoltà che ci sono state nel C. D. e che permangono nella Confederazione, questa ha fissato un chiaro orientamento per le masse lavoratrici, sui problemi più scottanti dell'ora.

Su due punti precisi vi è stata unanimità assoluta nel Comitato Direttivo: 1) nel giudicare la situazione attuale di miseria in cui versano i lavoratori così grave da non poter essere più oltre sopportata; 2) sulla necessità indelegabile di apportare dei miglioramenti sostanziali ed urgenti alle condizioni di vita attuali dei lavoratori. Divergenze si sono manifestate sul modo di conseguire questi miglioramenti, e nel nostro caso il modo era decisivo per la soluzione positiva o negativa della questione posta.

Sulla base di alcuni presupposti teorici molto discutibili, si voleva imprigionare la C.G.I.L. in questo dilemma: o rinunciare ad aumenti salariali, cercando di migliorare il misero tenore di vita dei lavoratori agendo esclusivamente per la compressione del costo della vita; oppure abbandonarsi alla corsa srenata verso alti salari, esponendo il Paese al veriginoso aumento dei prezzi e alla relativa inflazione monetaria.

La C.G.I.L. è sfuggita a questo dilemma artificiale e s'è tracciata la via giusta, decidendo di agire per la riduzione del costo della vita, in modo da realizzare alti salari e gli stipendi reali, e sia adeguando i salari, gli stipendi, le pensioni ed il sussidio di disoccupazione alle esigenze minime della vita. La C.G.I.L., quindi, non si preclude nessuna via per conseguire il suo obiettivo fondamentale in questo momento: migliorare nella misura del possibile il tenore di vita dei lavoratori.

Sono necessari, ora, buona volontà da parte del governo ed equilibrio da parte delle masse lavoratrici. Se il governo avrà stabilito in breve tempo un piano concreto di lotta contro la speculazione e per la riduzione del costo della vita, e se — utilizzando le chiare proposte avanzate dalla C.G.I.L. — otterrà dei risultati positivi — la spinta ad un maggior salario si esaurirà spontaneamente, con la stessa rapidità con la quale tali risultati saranno realizzati.

A loro volta, le masse lavoratrici debbono dar prova di equilibrio. Noi neghiamo che vi sia un rapporto diretto ed automatico fra aumento dei salari e rincaro del costo della vita. Quante volte il costo della vita è aumentato, senza nessun aumento salariale? Neghiamo ugualmente che indispensabili aumenti salariali possano determinare l'inflazione e la conseguente rovina dei ceti medi e dei lavoratori tutti. Perciò la C.G.I.L. ha stabilito che anche l'adeguamento salariale alle esigenze minime della vita è una via per migliorare le sorti dei lavoratori. Ma se invece di adeguamenti indispensabili e contenuti nei limiti delle possibilità materiali, le masse si metteranno a perseguire il mito degli alti salari, sorpassando la linea delle possibilità, è certo che noi ci opporremo ad amare delusioni, a cominciare dal pericolo di diminuire il valore reale dei salari, in proporzione al loro aumento.

Occhio, dunque, al senso della misura e del possibile! Lo stesso monito vale anche per le agitazioni.

Non è vero che per consolidare la Repubblica ed appoggiare le buone iniziative del primo governo repubblicano, le masse si debbono astenere da ogni e qualsiasi agitazione o sciopero. Ogni volta che sia necessario, per realizzare una o più rivendicazioni giuste e possibili, i lavoratori debbono ricorrere ai soli mezzi di pressione leciti e democratici di cui dispongono: l'agitazione di massa, che va sino allo sciopero ed allo sciopero generale. Ma se ci abbandonassimo ad agitazioni senza scopi ben precisi e realizzabili; se le masse si lasciassero guadagnare dall'illusione di poter risolvere le gravi difficoltà attuali con delle agitazioni a ripetizione e senza che si sappia come si debbono concludere, ci si esporrebbe ugualmente a gravissime delusioni. Ogni agitazione deve avere obiettivi precisi e di possibile realizzazione, e deve aver termine appena questi obiettivi vengono raggiunti. La

più grande ambizione d'un buon organizzatore sindacale dev'essere quella di por fine il più presto possibile ad un'agitazione con un successo, anche parziale e modesto.

Ma oltre che il problema dei salari, degli stipendi, delle pensioni e del sussidio di disoccupazione, in rapporto al costo della vita, il C. D. confederale si è occupato diffusamente dell'angoscioso problema della disoccupazione, in funzione della ricostruzione del Paese e della soluzione dei più vitali problemi nazionali, come quello delle profonde trasformazioni fondiarie che sono necessarie per ottenere maggiori frutti dal suolo patrio; quello di riattivare la produzione industriale, per dare lavoro alle maestranze dei grandi e medi centri e dolare il Paese delle macchine e degli strumenti di lavoro di cui ha bisogno; quello di accelerare le costruzioni edilizie, per risolvere il problema delle case, delle scuole, ecc.

Il C. D. confederale ha sottolineato che per risolvere questi problemi, dando lavoro a tutti o quasi tutti i disoccupati, occorre una politica economica ardita che porti lo Stato a prendere i miliardi dove sono ed a far ricadere anche sulle classi ricche le spese della guerra e della ricostruzione.

Per la prima volta, nella vita della Confederazione unitaria, le tre correnti sindacali principali si sono affermate su proprie posizioni separate. La corrente democristiana è stata la prima a volersi affermare separatamente, seguita da quella socialista. Alla nostra corrente non rimaneva che fare altrettanto. Il dissenso principale verteva sulla opportunità o meno degli adeguamenti salariali.

Paticosamente, è stato possibile fondere le due risoluzioni comunista e socialista, con l'adesione delle altre correnti minori, eccettuata la sola corrente democristiana.

Questo dissenso è certo una prova di grande vitalità della C.G.I.L. e della sua coerenza democratica. Ma sul fondo della questione discussa, non possiamo nascondere che il dissenso stesso costituisca un elemento di debolezza, di cui gli avversari tenteranno di avvalersi.

Molti oratori, però, hanno rivelato nel C. D. che fra le masse non vi è dissenso sulla necessità degli adeguamenti salariali.

Le decisioni della grande maggioranza del C. D. confederale, corrispondono, dunque, all'unanime volontà delle masse.

GIUSEPPE DI VITTORIO

P.S. — Il Popolo di ieri, riferendo su un mio discorso al Comitato Direttivo confederale, mi fa dire qualcosa che si può interpretare nel senso che io pur riconoscendo che l'inflazione monetaria rovinerebbe i ceti medi, avrei sostenuto la tesi inflazionista.

Invece io dissi esattamente il contrario: che cioè, bisogna opporsi risolutamente ad una politica inflazionista, per impedire la rovina dei ceti medi e l'aggravamento della miseria dei lavoratori.

L'EUROPA SI LIBERA DEMOCRATICAMENTE DAI RESIDUI DEL FASCISMO

Monarchia o Repubblica: la Bulgaria sarà chiamata a scegliere

La storia bulgara è la storia della resistenza di un popolo che ha sempre lottato coraggiosamente contro l'oppressione e il terrore fascista dei Coburgo-Gotha

(Nostro servizio particolare)

SOFIA, 20 — Nel mese di settembre si terrà in Bulgaria un referendum istituzionale per decidere se il paese debba essere una repubblica od una monarchia. Questo avvenimento permetterà al paese di fare un ulteriore passo verso quella chiarificazione politica interna che già si iniziò durante il periodo della resistenza clandestina con la formazione delle bande partigiane e del fronte patriottico bulgaro.

In alcuni paesi l'opinione pubblica è stata molte volte male orientata e informata nei riguardi delle aspirazioni nazionali della Bulgaria. Questa previsione trae origine principalmente dalla nota politica tedesca pervenuta alla dinastia dei Coburgo-Gotha e dalla critica tedesca che colpì gli oppositori di questo dittatore, mentre sono rimaste ignorate le convinzioni e i desideri e anche il voto atteggiamento del popolo bulgaro.

I fatti storici sono però testimoni che la politica del Re non può andare confusa con la posizione del paese. La Bulgaria è stata una grande stragrande maggioranza del popolo.

Già durante la prima guerra europea, il re Ferdinando disponeva lo sciolto diritto di condurre la politica estera della Bulgaria, di concludere trattati internazionali e di dichiarare la guerra. E da buon teologo gli approfittò di questo diritto e fin per consegnare il suo re a Guglielmo II. Ma dopo tre anni di guerra catastrofica, il popolo si ribellò contro il colpo di Stato della guerra e diede il suo contributo alla distruzione della Germania. Ferdinando fu deposto e il potere passò al potere di un governo costituzionale capeggiato dal leader del

La lotta

UN DISCORSO DEL COMPAGNO ALBERGANTI ALLA COSTITUENTE

COME LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E LA MISERIA DEI LAVORATORI

Gli Uffici di Presidenza delle Commissioni per la Costituzione e per i Trattati Internazionali - Ultime battute dello scontro Finocchiaro Aprile - Aldisio

Uno storico degli incidenti della precedente seduta si è avuto ieri alla Costituente; quando l'on. Aldisio è intervenuto sul processo verbale per ribattere le accuse a lui rivolte dall'on. Finocchiaro Aprile.

Aldisio e Finocchiaro
L'on. Aldisio afferma di avere già da tempo querelato l'on. Finocchiaro Aprile per le affermazioni calunniose che esso ha ripetuto durante la seduta di ieri. Aldisio invita quindi Finocchiaro a non svenarsi con le insinuazioni e a ritirare il giudizio (l'invito di Aldisio è però inutile dato che l'altro querelante, avv. Crisafulli, ha rifiutato l'amnistia).

Concludendo l'oratore deplora il gesto di Finocchiaro Aprile: il quale si è rivolto alle Nazioni Unite « inclusa » — aggiunge Aldisio, — per non essere nazionalista — la Jugoslavia ».

Finocchiaro Aprile risponde quindi ad Aldisio e si dichiara pronto ad accettare il giudizio della magistratura a patto che l'on. Aldisio si dimetta dal Governo.

Finocchiaro produce quindi altre accuse contro Aldisio e si scaglia contro la monarchia, adducendo però la pillola ai monarchici con un'invettiva contro i C.L.N. Un democristiano grida, quando Finocchiaro Aprile ha terminato di parlare: « Perché non avete fatto il indipendente durante il fascismo? ».

Finocchiaro risponde: « Lo abbiamo fatto e abbiamo preso contatto con gli Alleati in piena guerra guerreggiata, contro il regime fascista, e abbiamo corso ma ». I democristiani, che evidentemente hanno ricevuto l'ordine di starene buoni, non reagiscono e viene infine approvato il processo verbale.

Le interrogazioni
Vengono poi svolte alcune interrogazioni. Alcuni deputati qualunque presentano una interrogazione sui fatti di S. Severo e, tra la meraviglia dell'Assemblea, il sottosegretario agli Interni on. Corsi si trova a rispondere al Parlamento con i parlamentari nella valutazione politica dell'incidente.

Parla Alberganti
La tragica situazione delle masse lavoratrici viene quindi illustrata dal compagno Alberganti.

Egli esordisce affermando di avere avuto la netta impressione che l'on. De Gasperi non ha una visuale chiara della situazione in cui versa il nostro paese e che il Comitato Nazionale del Fronte Patriottico non ha una chiara pro-

spettiva di come poter uscire dalla situazione.

L'on. De Gasperi per esempio — dice Alberganti — non ha parlato del modo di dar lavoro al maggior numero di disoccupati.

Il problema della disoccupazione — dice Alberganti — è legato fra l'altro a quello della terra.

Lo sblocco dei licenziamenti
Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti Alberganti osserva che il problema è legato ad una rigressa della produzione. Egli ricorda quindi come molte volte gli industriali abbiano fatto presente che, dopo i licenziamenti, si sarebbe potuto riorganizzare le aziende.

Ma — dice Alberganti — dove lo sblocco parziale dei licenziamenti è stato eseguito si è visto invece che la riorganizzazione non è stata affatto eseguita e che sei mesi dopo lo sblocco gli industriali sono venuti di nuovo da noi per chiedere altri licenziamenti. Ma allora, signori, che cosa volete? Per noi è chiaro che per circa un anno e mezzo grandi aziende che avevano la possibilità di riorganizzarsi e di riorganizzare il loro lavoro, non solo non l'hanno

fatto, ma addirittura, per motivi politici, hanno sabotato la ripresa industriale ».

Alberganti si sofferma poi sulla necessità di dare inizio alla nazionalizzazione di alcune industrie chiave, poiché il progresso e l'avvenire della nazione non possono dipendere da gruppi di uomini che per interessi particolari sacrificano l'interesse nazionale e collettivo. (Applausi a sinistra).

L'adeguamento salariale
« Un altro problema assillante — prosegue l'oratore — è l'adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni. Come membro del gruppo comunista deploro che altri partiti di massa non abbiano fatto loro le proposte concrete che il nostro partito ha presentato nel suo programma di emergenza, come base su cui il Governo doveva ripresentare il suo programma di lavoro ».

Non è vero che l'adeguamento dei salari provochi automaticamente un rincaro del costo della vita e un aumento del costo della produzione e del costo di produzione di un prodotto di lavoro, non solo non l'hanno

La Confindustria recede finalmente dalla sua intransigenza? Le modalità per la corresponsione del Premio della Repubblica saranno fissate entro la giornata di martedì

La Confindustria e l'Associazione Nazionale Commercianti hanno accettato l'invito rivolto dal C. I. R. di rendere noto entro martedì la modalità del Premio della Repubblica a tutti i lavoratori dell'industria e del Commercio.

L'invito è stato accolto a seguito dei contatti e delle trattative portatisi in precedenza tra i rappresentanti della C. G. I. L. e i rappresentanti dei datori di lavoro. Al termine dell'ultimo incontro che aveva avuto luogo l'altro ieri sera i rappresentanti della C. G. I. L. e dell'Associazione Nazionale Commercianti, e i rappresentanti della C. G. I. L. e i rappresentanti dei datori di lavoro si sono incontrati per discutere le modalità di attuazione del premio della Repubblica.

Successivamente però, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, la Confindustria dichiarava di subordinare la concessione del

Premio a un provvedimento in favore dello sblocco dei licenziamenti, alla cessazione degli scioperi e al mantenimento dell'attuale livello dei salari.

Ieri finalmente la Confindustria, nella riunione del C. I. R., aveva accettato la presidenza del Comitato di lavoro e in uomini di destra che del separatismo vogliono fare uno strumento per la difesa di interessi conservatori.

Di questo travaglio si era recentemente fatto interprete uno degli esponenti repubblicani del MIS, l'avvocato Anselmo Crisafulli, che aveva chiesto una chiarificazione in seno al movimento indipendentista, proponendo anche la possibilità di una scissione all'interno dell'avv. Crisafulli e dei suoi amici, i due leader dei separatisti (Varvaro e Finocchiaro) non si sarebbero trovati d'accordo. Mentre il primo, repubblicano moderato, avrebbe preferito una linea di compromesso, il secondo, preoccupato dal pericolo di perdere il contatto con le masse dei lavoratori siciliani, sarebbe stato propenso ad una linea di condotta che figura — come orientamento — sin da quando il primo è in contatto con i latifondisti siciliani.

Il C. I. R. ha esaminato la situazione derivante dalle recenti decisioni del Governo circa la corresponsione del premio della Repubblica; i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro sono stati invitati a rendersi solidali col Governo nel tentativo ed a dare le opportune precisazioni circa le modalità di corresponsione entro martedì, dopo di aver interpellato i propri associati. I rappresentanti delle Confederazioni hanno accettato l'invito del C. I. R. e hanno convenuto nei modi più decisi le direttive di politica economica contenute nel programma di Governo circa la necessità di avviare tale politica su una linea coerente ed unitaria, attraverso un'azione in senso di immediata riduzione dei prezzi ed immediati provvedimenti di natura economica di prima necessità — e cioè di miglioramento dei salari reali — non ostacolata da azioni discordanti in altra direzione. Il contenuto di questa iniziativa è stato di flessione dei prezzi abbia già avuto luogo per alcuni prodotti agricoli ed ha deliberato di intraprendere una immediata azione per l'estensione più rapida di tale movimento ai prodotti industriali. Trattative sono in corso per migliorare gli approvvigionamenti di alcuni prodotti alimentari, in specie ortofruttili nei grandi centri, come pure per organizzare la distribuzione di generi di abbigliamento a prezzi controllati ».

Il C. I. R. si riunirà nuovamente martedì per ricevere la risposta delle organizzazioni dei datori di lavoro. Nel caso che le organizzazioni degli industriali e dei datori di lavoro non comunicheranno per tale data le modalità di corresponsione e non sarà pertanto possibile raggiungere un accordo il problema verrà con ogni probabilità esaminato dal Consiglio dei Ministri del giorno successivo. Il giorno seguente il governo popolare democratico del Fronte Patriottico.

L'on. Varvaro dimissionario dal movimento separatista
L'on. Antonino Varvaro, deputato separatista, ha ieri rassegnato le dimissioni da segretario generale del MIS con una lettera all'on. Finocchiaro Aprile.

Le dimissioni sono motivate da dissensi interni aggravati dal discorso pronunciato l'altro ieri alla

IN FRANCIA
La compattezza dei lavoratori stretti intorno alla Confederazione del Lavoro ha dato loro una magnifica vittoria contro l'ostinata intransigenza dei padroni: i salari e gli stipendi saranno aumentati del 25 per cento.

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ALL'OMBRA DELL'UNION JACK

Il fascismo fa scuola nel Medio Oriente

(Nostro servizio particolare)
CAIRO, 20. — L'offensiva diretta dal governo di Sidra Pascia contro le organizzazioni democratiche del paese continua a svilupparsi con un crescendo tale da non lasciare ormai più dubbi sulle vere intenzioni dei gruppi dirigenti egiziani.

Sotto la protezione della legge la legge oggi in vigore una vera e propria rivoluzione fascista con tutte le caratteristiche di questa: arresti di persone appartenenti a partiti progressisti, adozione di misure terrore armate esercitate dalla polizia contro il popolo e i sindacati operai. Ne mancano le azioni squadristiche dei « fratelli musulmani » che costituiscono i nuclei di combattimento nella rivoluzione egiziana. Si avanza a tutto questa la nuova legge contro il comunismo che è stata preparata dal governo e che dovrà facilitare la lotta contro le organizzazioni democratiche. Nella nota esplicativa di questa legge, il legislatore commenta la revisione della legge italiana del 1930 con la quale vennero istituite le corporazioni fasciste: alla legge canadese del 1927, al decreto francese del 21-4-1939 con il quale De Ladeur dichiarò illegale il partito comunista e ne fece arrestare i dirigenti; alla legge belga del 20 luglio 1939 (art. 135); ciò vuol dire che la nuova legge egiziana regola tutta la legge del fascismo contro i partiti di massa non abbiano fatto loro le proposte concrete che il nostro partito ha presentato nel suo programma di emergenza, come base su cui il Governo doveva ripresentare il suo programma di lavoro ».

Non è vero che l'adeguamento dei salari provochi automaticamente un rincaro del costo della vita e un aumento del costo della produzione e del costo di produzione di un prodotto di lavoro, non solo non l'hanno

anti-comunista scatenatisi in Egitto e in tutti i paesi del Medio Oriente. Il Ministero degli Esteri britannico non ha fatto molti mistero delle sue reali intenzioni in proposito; 2) che in particolare le misure anticomuniste adottate da Sidra Pascia egiziana s'ispirano e si basano sul terrore anglo-egiziano che perpetuò la schiavitù dell'Egitto sotto la Gran Bretagna. Gli attuali dirigenti egiziani hanno come obiettivo principale la schiavitù di soddisfare le aspirazioni popolari all'indipendenza e alla libertà.

Questa brutale offensiva che la reazione egiziana conduce contro le forze democratiche del paese non è però isolata, analoga e non puramente egiziana. Essa costituisce in corso in tutti gli stati arabi del Medio Oriente. Si tratta di un vasto piano concertato per impedire un progresso effettivo dei movimenti di liberazione nazionale nell'Oriente. Nella nota esplicativa di questa legge, il legislatore commenta la revisione della legge italiana del 1930 con la quale vennero istituite le corporazioni fasciste: alla legge canadese del 1927, al decreto francese del 21-4-1939 con il quale De Ladeur dichiarò illegale il partito comunista e ne fece arrestare i dirigenti; alla legge belga del 20 luglio 1939 (art. 135); ciò vuol dire che la nuova legge egiziana regola tutta la legge del fascismo contro i partiti di massa non abbiano fatto loro le proposte concrete che il nostro partito ha presentato nel suo programma di emergenza, come base su cui il Governo doveva ripresentare il suo programma di lavoro ».

Di fronte alla nuova legge contro il comunismo che è stata preparata dal governo e che dovrà facilitare la lotta contro le organizzazioni democratiche, nella nota esplicativa di questa legge, il legislatore commenta la revisione della legge italiana del 1930 con la quale vennero istituite le corporazioni fasciste: alla legge canadese del 1927, al decreto francese del 21-4-1939 con il quale De Ladeur dichiarò illegale il partito comunista e ne fece arrestare i dirigenti; alla legge belga del 20 luglio 1939 (art. 135); ciò vuol dire che la nuova legge egiziana regola tutta la legge del fascismo contro i partiti di massa non abbiano fatto loro le proposte concrete che il nostro partito ha presentato nel suo programma di emergenza, come base su cui il Governo doveva ripresentare il suo programma di lavoro ».

Non è vero che l'adeguamento dei salari provochi automaticamente un rincaro del costo della vita e un aumento del costo della produzione e del costo di produzione di un prodotto di lavoro, non solo non l'hanno

LE AGITAZIONI DEI LAVORATORI IN TUTTA ITALIA
Adegamenti salariali ottenuti dai petrolieri

Continua lo sciopero dei dipendenti Alberghi e Mensa - Sciopero generale a Varese

In seguito all'agitazione dei lavoratori di Palermo e provincia a cura della Camera Confederale sono state intensificate le trattative con i datori di lavoro.

Dopo ampia discussione sono stati definiti gli accordi sulle tariffe salariali per Palermo e provincia da applicarsi per quasi tutte le categorie dei lavoratori sulla base delle tariffe stabilite per Roma.

D'altra parte, venerdì sera al Ministero dell'Industria e Commercio sono continuate, sotto la presidenza del Ministro Morandi, le trattative per i rappresentanti dei lavoratori del petrolio e quelli delle Aziende interessate per addizione alla composizione dello sciopero in corso in tutta Italia. Partecipavano alla riunione anche i rappresentanti della C.G.I.L. Di Vittorio e Bitossi, quelli della Confindustria e i rappresentanti dei Ministri del Tesoro e del Lavoro. Le trattative stesse, pure avvicinandosi ad un comune punto di vista, non sono tuttavia giunte ad una conclusione e sono state riprese nella mattinata di ieri. La riunione è stata sospesa alle 11 per dar modo al Ministro Morandi e al compagno Di Vittorio di partecipare alla riunione del C. I. R. Le trattative sono state riprese il 19 al Ministero dell'Industria.

All'ultima ora si apprende che alla fine della riunione è stato raggiunto l'accordo sulla concessione degli adeguamenti salariali. Pertanto è stata decisa l'immediata cessazione dello sciopero.

Seguitano frattanto in tutta Italia le agitazioni e gli scioperi di molte categorie di lavoratori.

Nel tardo pomeriggio di venerdì a Varese le commissioni interne, riunite alla Camera del Lavoro, hanno proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia e parte della città, concordando le rivendicazioni in un ordine del giorno da presentare alle associazioni industriali.

Mentre lo sciopero generale continua ad Asti e ad Alessandria, in tutta Italia, esclusa Roma, sono ieri entrati in sciopero gli addetti all'industria alberghiera e i pubblici esercizi, che chiedono 8 ore di lavoro e i minimi di paga assicurati.

In seguito, infine, alle agitazioni locali in corso in questi ultimi giorni nella provincia di Brescia, una grande vittoria è stata raggiunta dai salariati agricoli di questa provincia. Essi sono riusciti, difatti, ad ottenere la gratifica natalizia di 200 lire, relativa all'annata agraria '44-'45.

Fiorenzo La Guardia giungerà oggi a Roma
Il Direttore Generale dell'U.I.R. R.A., Fiorenzo La Guardia, arriverà nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Roma.

LAZAR GEORGHEV